

Distaccato il personale necessario

Dal primo giugno passano alle USL i servizi sanitari del Comune

Dal primo giugno condotte mediche, UTR, unità territoriali di riabilitazione, consultori, servizi per i tossicodipendenti, per la medicina scolastica, per l'igiene ambientale saranno tutti gestiti dalle USL. Ieri sera, il Consiglio comunale ha approvato la delibera che autorizza il distacco del personale necessario. Tutti i servizi sanitari del Comune saranno, in pratica, decentralizzati. Controllo, direzione, programmazione dei servizi saranno ora di competenza dei 20 comitati di gestione delle USL. E' un altro passo - questa volta operativo - verso quel nuovo assetto dell'assistenza pubblica che è l'obiettivo della riforma sanitaria.

La novità non vengono solo dal Consiglio comunale. A Roma (ed in una delle più che città d'Italia) l'assetto generale delle USL non solo è costituita, ma è già al pidoglio ha svolto anzi la sua seconda riunione. Le decisioni non mancano. Le USL hanno una sede, anche se provvisoria; potranno utilizzare uno stanziamento di un miliardo e 700 milioni per le prime spese di insediamento; presso la commissione nominata dalla stessa assemblea generale dovrebbe mettere a punto uno schema di regolamento interno per i 20 comitati di gestione.

Sono tutte operazioni e adempimenti che vanno ben al di là della semplice routine burocratica. Anzi, l'aver rispettato tempi e scadenze ha consentito di approvare la delibera per il passaggio dei servizi sanitari dal Comune alle USL entro la data del primo giugno fissata dalla legge regionale. Entro il primo luglio dovrebbero passare alle USL le funzioni degli enti mutualistici discolti ed entro il primo ottobre le funzioni ospedaliere e tutte le altre funzioni in materia sanitaria non espressamente di competenza statale o regionale. In parole povere, una quantità di compiti davvero rilevanti.

Così come rilevanti, anche sul piano politico, sono risultate le prime due riunioni dell'assemblea generale delle USL di Roma. Non è stato certo un caso che siano intervenuti i rappresentanti del primo piano di tutti le forze politiche capitoline. La DC ha insistito (anche se attenuando) su un atteggiamento ora strizzco, ora imbarazzato. Accusa l'ala sinistra di una quantità di ritardi e di inadempimenti. La realtà naturalmente è un'altra.

L'hanno ricordata anche il sindaco (che dell'assemblea generale è il presidente) e il compagno Feloni. Su 20 Regioni solo 8 hanno già varato una legge regionale di attuazione della riforma; tutte quelle a rosse, più il Veneto e la Basilicata. Ma, soprattutto, delle grandi città, Roma è tra le poche ad avere già avviato l'attività delle USL e della stessa assemblea generale. Senza contare che tutto questo avviene nella più assoluta assenza del governo che del piano nazionale sanitario sembra essersi completamente dimenticato.

Queste le sedi dei comitati di gestione delle 20 USL che a Roma coincidono con le circoscrizioni: I. CIRCOSCRIZIONE: via Luzzati n. 8 (locali SAUB); II. via Arno n. 11 (locali ENPDEP); III. via dei Frenetani n. 9 (locali CM. Colli Asilo Diretti); XIV. via Lampedusa n. 5 (locali SAUB); V. via Tiburtina n. 1163 (presso Circo Circo Circo Circo Circo); VI. via Casilina n. 395 (locali di proprietà comunale); VII. via Bressola n. 26 (locali INAM); VIII. via Casilina n. 1038 (presso Circo Circo Circo Circo Circo); IX. via Amba Aradam n. 9 (locali INAM); X. via Cartagine n. 83 (locali SAUB); XI. piazza Antonio Tosti n. 4 (presso Istituto S. Michele); XII. via Cerulli n. 6 (locali SAUB); XIII. lungomare Paolo Toscanelli n. 72 (locali Consorzio Provinciale Antituberculare); XIV. via degli Orti n. 10 (presso Cortina Medica); XV. via Giovanni Volpato n. 20 (locali Asilo Nido); XVI. via Pasquale Revoltella n. 156 (locali INAM); XVII. via Crescenzo n. 17 (locali ENPDEP); XVIII. via Val Cannuta n. 10 (presso Istituto S. Maria Aquiro); Sede provvisoria via del Melone n. 20 (SAUB); XIX. piazza S. Maria della Pietà n. 5; XX. via Cassia n. 472 (locali ex ENAOLI).

La donna, 36 anni, si è salvata fortunosamente: il corpo si è «impigliato» in alcuni rami

La seviziano e la gettano nell'Aniene

E' avvenuto al fosso di S. Agnese - Sono stati fermati due giovani che conoscerebbero il nome dell'uomo che ha colpito e violentato A.G. con un martello, nella sua baracca - Le avrebbe anche rubato mezzo milione di lire



Il vicolo del fosso di S. Agnese dove abitano i due giovani fermati ieri, perché probabilmente sono a conoscenza di particolari sulla violenza subita dalla donna.

Ad ascoltare le sue urla strazianti, impigliate in un ramo per tutto quel dolore che sentiva, non c'era nessuno. Lei, vicino a quel letto del pronto soccorso del Policlinico, erano soltanto infermieri, medici e poliziotti. Lei, A.G., era lì sdraiata, mezza nuda, ancora con il corpo sporco di fango, il viso, le gambe, le braccia, imbevibili dai carli e dalle bastonate. Urla, ma tanto, perché un medico le stava curando le terribili lacerazioni che aveva avuto agli angoli genitali e all'ano. «Hanno usato sicuramente una bastone», ci dice un giovane dottore a turno al pronto soccorso. Poco dopo lei stessa cita che «quella che avevano in mano un martello. «Mi hanno menato forte, marescia, - ha detto la donna - forte che mi sono sentita morire».

Da quando l'hanno ritrovata erano passati trenta, quaranta minuti. E al di qua della porta di betri della baracca di S. Agnese, una donna era stata portata, si sentiva tutto. E' venuto fuori, dalle domande e dalle risposte che, a stento, riusciva a dare, che decorse, possono esistere angoli di miseria così profonda. E' veramente sconcertante. Le macchine della polizia si sono fatte largo fra nugoli di bambini sporchi, qualcuno anche visibilmente demutro, lungo una stradina di fango e polvere.

Le sue urla, la sua miseria, la città-fantasma

Le avevano riservato una morte orrenda, dopo averla seviziata nel modo più crudele. Legata, imbavagliata, l'hanno gettata nell'acqua del l'Aniene. Soltanto il caso ha voluto che A.G., 36 anni, si salvasse: la testa è rimasta impigliata nel ramo di un albero e così non è affogata. Due giovani che abitano a poche decine di metri dalla casa della donna sono stati fermati dalla polizia.

Secondo quanto ha raccontato A.G., loro saprebbero il nome del responsabile delle terribili violenze. Sul momento si sono mostrati reticenti, ma poi - pare - avrebbero cominciato a fare il nome di un uomo.

Petroselli visita il S. Giovanni e l'Addolorata

Lunedì scorso i dirigenti del personale medico di due ospedali romani si sono incontrati con il sindaco Petroselli. Si è parlato dell'assetto di efficienza e di funzionalità di due istituti, l'Addolorata e il S. Giovanni.

Entro giugno venti nuove linee Atac nelle borgate

Entro giugno saranno istituite venti nuove linee dell'Atac nelle borgate. Entro settembre sarà completato l'intero piano per il potenziamento dei trasporti nelle zone ultraperiferiche della città.

Contro due sezioni del PCI ed i compagni dell'Alberone

Una sezione comunista di strada, un raid notturno, una aggressione sventata, provocazioni nelle scuole. I fascisti continuano a seminare panico dopo gli incendi del cinema Induno e Garden, per commemorare l'anniversario della morte di Francesco Cecchini.

L'attentato più grave è quello della notte tra domenica e lunedì contro la sezione comunista a Villalba di Guidonia. Un potente ordigno ha completamente distrutto i locali, provocando notevoli danni.

Una catena di aggressioni e attentati dei fascisti

Arrestato uno squadrista: aveva un coltello - Distrutta la sezione di Guidonia, danneggiata quella di Carchetti

chitti, dove ieri notte hanno riempito di scritte e manifesti quasi tutte le case. Poi, prima di andarsene, hanno anche provato a dar fuoco alla nuova sezione del Pci. Ma qualcosa o qualcuno deve averli disturbati, perché hanno lasciato decine di cartoni ammassati davanti alla porta, pronti per essere incendiati.

Attentato incendiario di autonomi al De Amicis

La presidenza completamente distrutta, un ufficio devastato. Così si presenta la sede della scuola «Edmondo De Amicis» di via Galvani. E ben più grave sarebbe stato il danno se qualcuno non avesse immediatamente avvertito i vigili.

Il metronotte ucciso davanti a una banca a Tor di Quinto

La sua agonia è durata due ore. I medici dell'ospedale San Giacomo non hanno fatto nemmeno in tempo a toglierlo dal letto e i dieci proiettili che li banditi gli avevano sparato a bruciapelo, lo sangue che ha perduto per le ferite che ha perduto per le gambe e al torace, all'addome e alle gambe, che il colpo di Vincenzo Totonelli, 48 anni, guarda guardata in servizio davanti un'agenzia numero 14 della Banca Commerciale di via Bevegna, a Tor di Quinto, non ha fatto neanche in tempo a portarlo in un ospedale londina quando si è trovato davanti tre rapinatori che stavano per assaltare la banca.

Con l'occhio allenato a capire al volo le situazioni di pericolo all'arrivo dei banditi, l'uomo si è accorto subito delle intenzioni del 1° e, appena ha visto scendere dalla vettura. Prima si sono rimossi i due, poi hanno fissato lo sguardo per qualche attimo verso di lui, per vedere se si era accorto della loro presenza. Vedendo che anche il vigile stava guardando, i tre non hanno avuto esitazioni. Non potevano prenderlo di sorpresa. E allora si sono diretti a passo veloce verso l'ingresso della banca. Fatti pochi metri, tutti e tre hanno estratto le pistole. Il primo ha cominciato a sparare all'impazzita Vincenzo Totonelli non ha avuto il tempo di reagire. E' caduto in terra. Si sono affacciati sulla soglia della banca, ma poi hanno preferito tornare indietro. Sono risaliti, sulla «Ritmo» e

Colpito da dieci pallottole prima che potesse reagire

La tragedia lunedì in via Bevegna - Hanno sparato in quattro - Vincenzo Totonelli è morto due ore dopo il ricovero

sono scappati a tutta velocità. Poco dopo la macchina è stata trovata in una strada non molto distante da via Bevegna. Alcuni testimoni hanno detto di aver visto fuggire con un'auto di grossa cilindrata (c'è chi dice una «BMW») di colore scuro. I posti di blocco istituiti dalla polizia e dai carabinieri subito dopo non hanno dato alcun risultato. La squadra mobile, dal canto suo, dice di aver individuato una pista. «Trentotto mattina altri banditi hanno preso d'assalto l'esattoria comunale di Tivoli. Il bottino è stata cospicua: centosessanta milioni in contanti. I fatti si sono svolti così. Tre rapinatori, tutti con il volto scoperto, hanno tramortito con il calcio della pistola il vigile di sorveglianza. Poi sono entrati negli uffici ed hanno immobilizzato le undici persone che erano presenti, sotto la minaccia delle armi. Non c'è stato nessuno che ha visto i tre arrivare all'esattoria, che si trova in piazza delle Nazioni Unite. Non si sa quindi se i mandati abbiano usato un'auto per fuggire o se, invece, si siano allontanati a piedi.

Un anno fa moriva il compagno Corrado Lombardi

Un anno fa in un tragico incidente stradale moriva il compagno Corrado Lombardi. Aveva appena 15 anni ed era uno dei più attivi militanti della FGCI del quartiere Appio. Quella tragica mattina Corrado tornava a casa dopo avere diffuso decine di copie dell'Unità. Si era alla vigilia di un'altra importante competizione elettorale.

METROPOLITANA STORY! Iniziative elettorali. Un anno fa moriva il compagno Corrado Lombardi. Urge sangue. Culla. A large advertisement section containing political news, election initiatives, and a memorial for Corrado Lombardi. It includes a cartoon titled 'METROPOLITANA STORY!' with various political slogans and a list of candidates for the 'Iniziative elettorali' section.